

23 ottobre 1924, n. 1878, relativo all'interpretazione dell'articolo 33-96 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, circa il valore della missione rotativa.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 382-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1878, relativo all'interpretazione dell'articolo 33-96 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, circa il valore della missione rotativa ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 22 febbraio 1917, n. 261; 26 aprile 1917, n. 696; e 28 marzo 1919, n. 454, nonché dei Regi decreti 3 febbraio 1921, n. 128 e 1° febbraio 1922, n. 166, concernenti provvedimenti straordinari per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali per la fabbricazione di agglomerati e per gli impianti e l'esercizio degli stabilimenti destinati alla gassificazione ed alla distillazione di ligniti e torbe a alla produzione di energia termica, meccanica ed elettrica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 22 febbraio 1917, n. 261, 26 aprile 1917, n. 696, e 28 marzo 1919, n. 454, nonché dei Regi decreti 3 febbraio 1921, n. 128, e 1° febbraio 1922, n. 166, concernenti provvedimenti straordinari per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali, per la fabbricazione di agglomerati e per gli impianti e l'esercizio di stabilimenti destinati alla gassificazione ed alla distillazione di ligniti o torbe e alla produzione di energia termica, meccanica ed elettrica.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 476-A)*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale.* Vorrei domandare un chiarimento all'onorevole relatore. A pagina quattro della sua dotta relazione c'è questo periodo:

« La relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge condivide forse troppo l'ottimismo eccessivo dimostrato anche in molti circoli competenti sul nostro patrimonio lignitifero ».

Pregherei l'onorevole Martelli di voler spiegare questo periodo perchè ho delle cifre con le quali potrei forse distruggere un poco l'impressione che può suscitare nell'animo di colui che legge qualcuna delle sue parole.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MARTELLI, *relatore.* Benchè l'onorevole ministro dell'economia nazionale mi prenda all'improvviso, su di una questione che del resto venne già abbastanza trattata, non ho difficoltà di rispondere alla sua domanda.

Tutta la legislazione sui combustibili nazionali prende le mosse dal periodo più critico e più difficile del nostro approvvigionamento di carbone dall'estero. Durante la guerra, in quegli anni memorabili in cui abbiamo dovuto fare appello a tutte le nostre risorse, a tutti i mezzi possibili per mettere in valore i nostri giacimenti, anche di combustibili poveri, ci siamo potuti convincere della loro scarsità, valutando, in tutta la sua estensione e profondità, la potenza delle nostre riserve di combustibili nazionali. E se ho detto che sono state realmente troppo ottimistiche le valutazioni fatte, anche nei circoli ufficiali, l'ho detto a ragion veduta. Nel 1916 e nel 1917, fu intensificata grandemente la propaganda per la escavazione dei combustibili fossili, tanto che un ministro, che non voglio nominare in questa Camera perchè il suo nome brucia sul labbro di tutti i fascisti, ebbe l'inconsideratezza di proclamare che l'Italia poteva attendersi una produzione annua di 20 milioni di tonnellate di combustibili nazionali. Posso invece accertare che durante la guerra, quando il famoso Commissariato dei combustibili, che pur disponeva di poteri quasi dittatoriali, di un gran numero di prigionieri come manovali e come escavatori, e disponeva a proprio capriccio anche di una grande quantità di carri ferroviari in momenti in cui era indispensabile di utilizzarli meglio, quel Com-